

Piero Bertolotti

# *Marinai di Spotorno*

*(tre storie: di onore, di amicizia e d'amore)*



MARCO SABATELLI EDITORE







PIERO BERTOLOTTI

# MARINAI DI SPOTORNO

*(tre storie: di onore, di amicizia e d'amore)*

MARCO SABATELLI EDITORE

© Copyright 2012 Piero Bertolotti - Marco Sabatelli Editore, Savona.  
Stampato nello stabilimento grafico Marco Sabatelli Editore s.r.l. - 17100 Savona  
Via Servettaz 39 - Tel. 019 823535 - Fax 019 827413 - E-mail: editore@sabatelli.it

*A mio zio  
Fazio Mario*



## INTRODUZIONE

Ho scoperto in tarda età che, la mia, è stata ed è ancora una famiglia di marinai.

Come in ogni paese della Liguria, anche a Spotorno marinai e naviganti non sono mai mancati, ma scoprire che il mare, in un modo o nell'altro, è stato così presente in famiglia ha costituito una sorpresa e mi ha fatto considerare una colpa grave aver lasciato sepolte nella memoria dei nostri vecchi e delle loro carte ingiallite tante storie e di non averle mai approfondite a sufficienza, non aver chiesto informazioni dettagliate.

Così, quasi per espiare, mi sono immerso in esse fino a giungere ai fondali da cui emergono chiare le immagini dei loro visi; trattandosi di storie di marinai, i fondali, ahimé, sono spesso l'espressione più calzante.

A casa nostra tutti gli uomini, fin che c'è stato il servizio militare obbligatorio, hanno servito, come si suol dire, la Patria con onore, chi a terra, chi in mare.

È stato però mio zio Fazio Mario, fratello di mia madre, marinaio sull'Incrociatore pesante "Bolzano", a suscitare in me la curiosità necessaria a rivisitare quelle vite, familiari o contigue alla nostra famiglia.

Questa affettuosa, sommaria ricerca, pensata per confini domestici, che ripropone sottovoce temi quali l'onore, l'amicizia e l'amore in tempi in cui essi sono travisati, dimenticati o derisi, è dedicata perciò a quegli uomini e alle loro donne, e anche, implicitamente, ai numerosi marinai di Spotorno, molti dei quali hanno arricchito l'Annunziata di preziosi ex voto, vascelli carichi di preghiere, di speranze, di paure, ma anche di avventure, di libertà, di amore per questo elemento della natura, il mare, che chi è nato qui conosce dalla culla e profondamente rispetta.

Tutti loro hanno contribuito, in varia misura, alla dignità del nostro paese, a dargli un volto e un senso sostanzialmente decorosi e onorati; per altro un bel libro di Giuliano Cerutti, esaustivo, aveva ricapitolato bene la storia della marineria spotornese.

Tre di queste storie, che esulano, per così dire, dalla storiografia ufficiale, mi sono sembrate particolarmente degne di attenzione; sono appunto storie marinare di onore, amicizia e amore sconosciute ai più, anche nella nostra famiglia, ed esigono che, almeno in essa, questi valori non vadano dispersi.



## GIUSEPPE MANNO

(1899-1941)

Nato a Spotorno, ha conseguito il diploma di Capitano di lungo corso presso il Regio Istituto Nautico di Savona.

Ha prestato servizio in qualità di secondo Comandante nella Società Italiana per i trasporti marittimi.

Chiamato, per le necessità della guerra, a comandare il piroscafo "Fenicia", è morto il 10-3-1941, in seguito al siluramento e affondamento dello stesso nel corso di una missione in convoglio per il trasporto a Tripoli di carburanti.

È stato insignito dal Ministero della Marina della Croce di Guerra.



Riporto la dichiarazione del Direttore di macchina signor Poli Augusto, residente a Bari, corso Sonnino n° 129 resa alla Marina Militare relativa alla morte del compianto Comandante R. M. Giuseppe Manno da Spotorno (Savona) - Comandante Militare del Piroscavo "Fenicia" partito in convoglio da Napoli, carico di carburanti vari, il 6 Marzo 1941 XIX, diretto a Tripoli e silurato il 10 Marzo 1941 XIX alle ore 7.09.

"Così sanno morire i marinai d'Italia

Relazione

Il giorno precedente all'affondamento del Fenicia, e precisamente il 9 Marzo 1941, veniva silurato un piroscafo dello stesso convoglio, carico di munizioni varie.

A causa dell'esplosione, numerosi proiettili cadevano e scoppiavano a bordo del Fenicia stesso, arrecando gravi danni allo scafo, al locale macchine, alle sovrastrutture e cagionando anche qualche vittima tra l'equipaggio.

Lo Stato Maggiore e l'equipaggio, dopo rapido consiglio, prospettavano al Comandante di poggiare senz'altro a Susa (Tunisia), in quanto il nuovo stato di navigabilità della nave, la qualità e natura del carico, non davano più affidamento di potere tenere il mare, giacché quest'ultimo era molto agitato ed accennava a rinforzare.

Il compianto Comandante Manno, conscio del senso di responsabilità che Gli incombeva e della necessità assoluta che il suo prezioso carico di carburanti arrivasse a qualunque costo a destinazione (eravamo nel periodo culminante dell'offensiva in Libia...), ligio al dovere fino allo scrupolo, nella Sua qualità di Capo e di Soldato, respingeva sdegnosamente con appropriate e pesanti parole del suo rude dialetto genovese la proposta avanzata dai suoi dipendenti, anche se pareva giustificata...; anzi, ordinava di provvedere con adatti mezzi di fortuna, pur di portare a termine la missione di guerra, in modo da potere raggiungere il porto di Tripoli, che era la destinazione del piroscafo.

Il giorno seguente 10 Marzo 1941 alle ore 7.09, il Fenicia veniva silurato, molto probabilmente dallo stesso sommergibile che aveva già affondato l'altro piroscafo del convoglio, la sera precedente.

Subito dopo l'esplosione, la nave risultava squarciata in varie parti, ed in special modo in corrispondenza del locale delle caldaie, ove erano, tra l'altro, scoppiate numerose tubulature di vapore; inoltre si sviluppava un violento incendio nelle stive poppiere ed anche in coperta, ove erano stati caricati ed ammassati numerosi fusti di benzina.

L'incendio provocava lo scoppio della quasi totalità dei fusti di benzina sistemati in coperta, causando in tal modo la morte ed il ferimento di alcuni membri dell'equipaggio.

Il Comandante Manno, con calma e serenità, in un primo tempo, impartiva gli ordini del caso per cercare di salvare i superstiti.

Provvedeva a fare ammainare l'unica lancia di salvataggio rimasta e, con fermezza d'animo, e sprezzo del pericolo, pur trovandosi avvolto dalle fiamme, disponeva su di essa l'imbarco dei suoi dipendenti: ma, a causa delle avarie riportate dalle gru, si era reso necessario tagliare i cavi dei paranchi e tentare la manovra con mezzi di fortuna; però, per la grande quantità di vapore che si sprigionava in quella zona delle tubulature lacerate, correnti lungo la murata ove si doveva compiere l'operazione in parola, per la vastità delle fiammate

che avvolgevano quel settore e, per lo stato procelloso del mare la manovra non riusciva completamente e la lancia finiva per capovolgersi.

Poiché nel frattempo lo scafo del Fenicia si era sommerso da poppa fino alla plancia, il Comandante riuniva gli Ufficiali (e fra questi il Direttore di macchina signor Poli Augusto) sul castello di prua, che ancora emergeva sulle onde del mare sconvolto, ordinando agli stessi di porsi in salvo ed, anzi, aiutandoli a calarsi in mare per mezzo di cime, e così potersi allontanare sufficientemente dal relitto, in modo da non essere risucchiati, dato l'imminente affondamento totale; ed altresì, per non andare a finire in una vasta chiazza di benzina che ardeva, dilagando, sottovento.

Il Signor Poli ha inoltre riferito che dopo la sua discesa in acqua e, precisamente nella fase di affondamento totale, vide ed invitò inutilmente, invocandolo ripetutamente con alte grida a gettarsi in mare, il Comandante che, rimasto solo ed in piedi sul castello di prua era immobile nella posizione di attenti e col braccio teso nel saluto romano.

Poco dopo il relitto s'inabissava completamente, portando con sé l'Eroe, che perpetuava col suo gesto le nobili e gloriose tradizioni della nostra valorosa Marina.

Il Comandante Manno fu anche valoroso combattente della Grande Guerra, nella quale soffrì due anni di prigionia.

Comandante nella "Mercantile" nel periodo del dopoguerra e Comandante Militare della R. Marina sul "Fenicia" nella guerra attuale; fu in questo posto di responsabilità che l'insidia nemica lo colse....".

## **IL LAVORO**

12-04-1941

**SPOTORNO**

### **I Caduti**

Spotorno annovera tra i Caduti gloriosi della presente guerra un altro suo figlio: Manno Giuseppe.

Manno era nato a Spotorno nel 1899.

Conseguito il diploma di Capitano di lungo corso presso R. Istituto Nautico di Savona, prestò servizio in qualità di secondo Comandante nella Società Italiana per i trasporti marittimi.

## IL SECOLO XIX

17-04-1941

SPOTORNO

### **Una Messa in suffragio del Comandante Manno.**

Domenica 20 alle 10.30 verrà celebrata nella Chiesa Parrocchiale una Messa solenne in suffragio della memoria del Comandante Giuseppe Manno, caduto per la Patria per insidia nemica nell'adempimento del suo dovere.

Dopo la cerimonia religiosa verrà deposta una corona di alloro sul Monumento dei Caduti per la Patria.

## **IL SECOLO XIX**

15-10-1941

### **La Croce di guerra ad un Capitano marittimo.**

Il Ministero della Marina con bollettino in data di ieri l'altro comunica che è stata concessa la Croce di Guerra al valoroso concittadino Giuseppe Manno, Capitano marittimo di lungo corso.

Il Manno ha compiuto lunghi mesi di navigazione al servizio della Patria, periodo nel quale ha compiuto atti di valore, per cui la meritata ricompensa che premia un valoroso concittadino.

## CERIMONIA DEL VARO DELLA MOTONAVE AUSONIA A MONFALCONE 20-10-1941

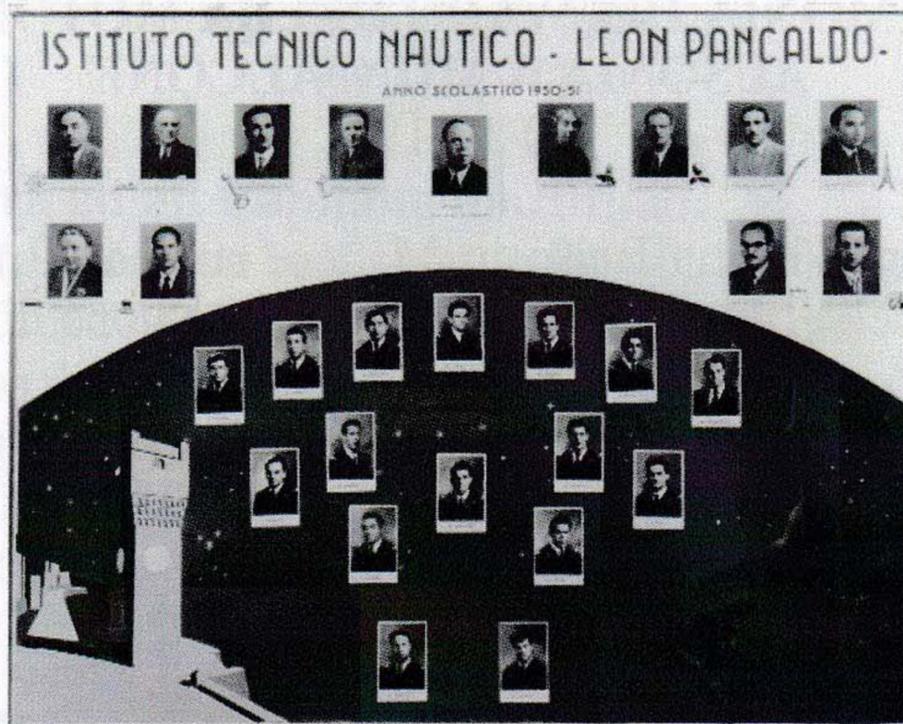
La vedova, Signora Vittoria Beiso in Manno, cugina di mia madre, è stata chiamata al varo della motonave "Ausonia", in funzione di madrina il 20-10-1941.

Per l'occasione è stata accompagnata dal figlio minore, Marino



*Accetta usata durante la cerimonia, conservata dalla famiglia.*

Il Comandante Giuseppe Manno, Pippo per gli amici, ha lasciato due figli in giovane età, Luigi e Marino, che diventeranno entrambi marinai ricoprendo funzioni di comando.



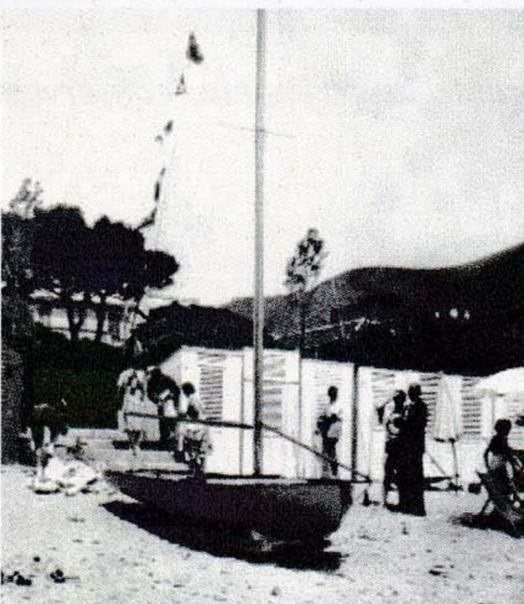
*Lo storico Istituto Nautico di Savona: Il primo in alto a sinistra è Luigi Manno, affiancato da un altro marinaio spotornese, Francesco Calvi.*



*Luigi Manno 1927-1981*



*Marino Manno 1932-1996*



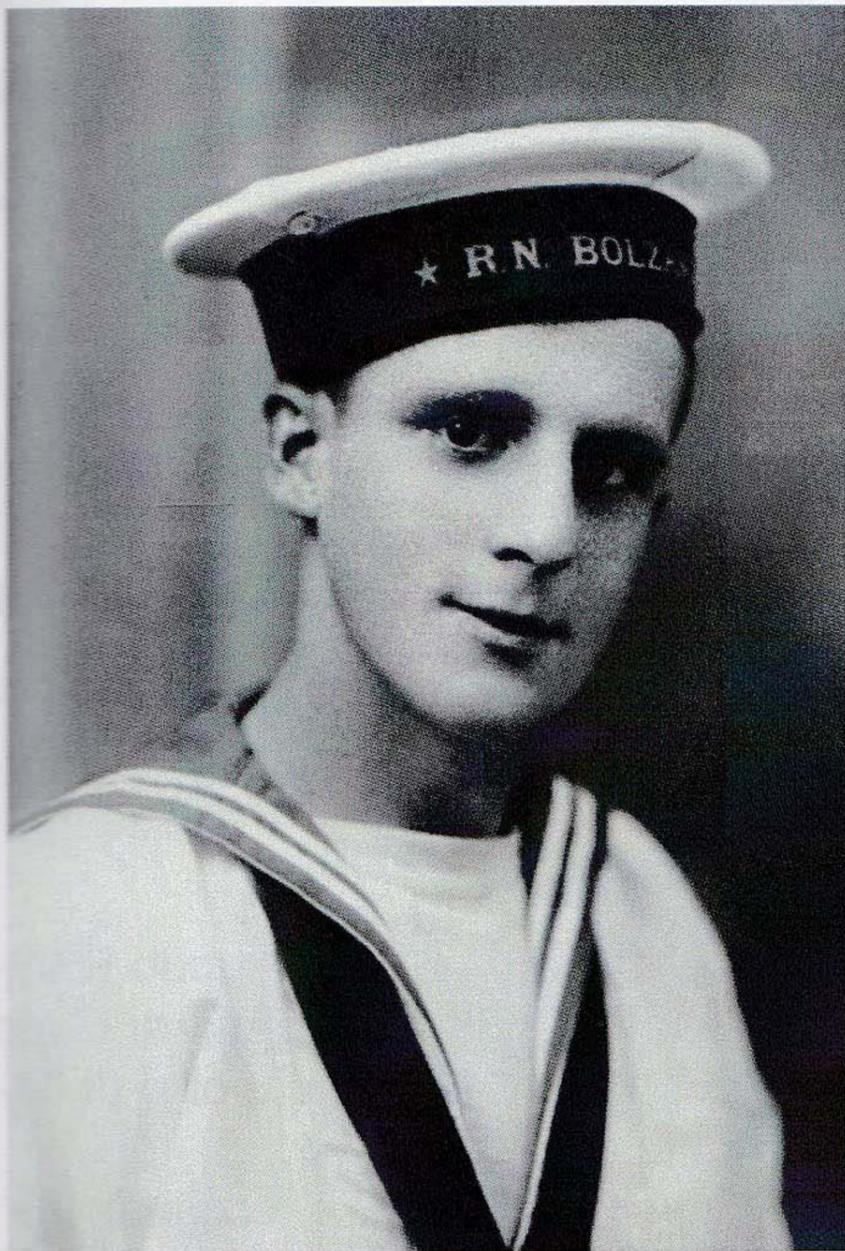
*Il popolare "beccaccino Pippo Manno", palestra giovanile dei due fratelli, durante l'inverno stazionava fra l'albergo Miramare e Villa Albini.*

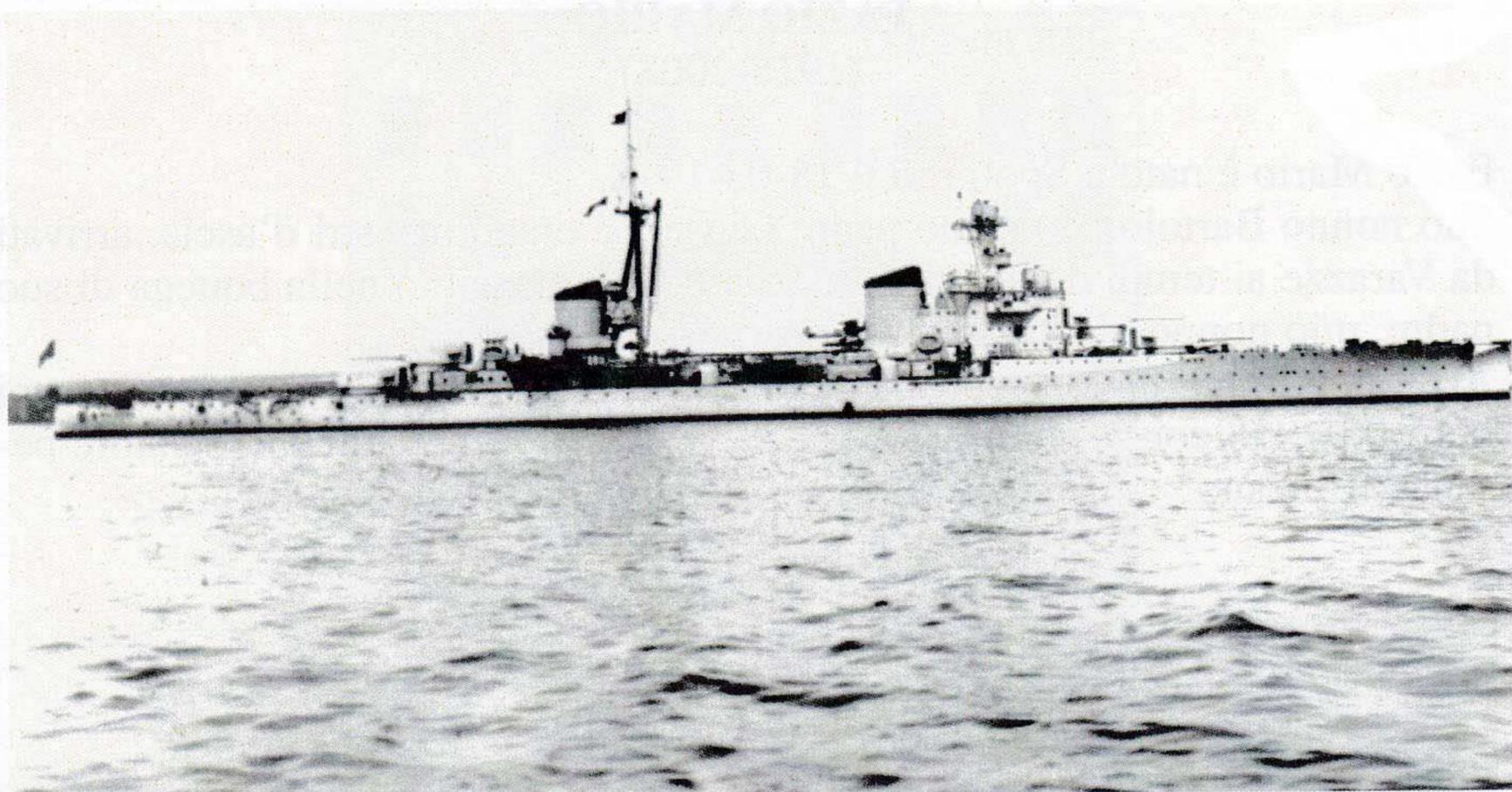
**FAZIO MARIO**  
(1918-2008)

Fazio Mario è nato a Spotorno il 18-03-1918.

Suo nonno Bartolomeo e suo padre Giuseppe erano maestri d'ascia, arrivati da Varazze ai tempi del cantiere navale e lui è cresciuto nella bottega di suo padre, mio nonno, diventando un provetto falegname.

Arruolato in marina per una ferma di 28 mesi l'8-07-1937 e giunto alle armi il 15-05-1938 con il ruolo di "carpentiere", fu assegnato all'Incrociatore pesante "Bolzano" e divenne "staffetta veloce in camera comando".





*L'Incrociatore pesante "Bolzano".*

*Incrociatore pesante, durante la seconda guerra mondiale partecipò a numerose scorte indirette di importanti convogli e partecipò ad alcune delle più importanti azioni navali tra le quali: Punta Stilo, Capo Teulada, Gaudo e Matapan e Mezzo Agosto.*

*Il 13-08-1942, nei pressi di Panarea, fu silurato e gravemente danneggiato dal sommergibile britannico Unbroken evitando tuttavia l'affondamento. Fu rimorchiato a Napoli e successivamente a La Spezia per le riparazioni dove fu sorpreso ancora ai lavori dall'armistizio dell'8 settembre 1943.*

*Abbandonato, nel timore che i tedeschi l'affondassero per bloccare l'entrata nel porto di La Spezia, il 22-06-1944 fu attaccato dai mezzi di assalto italiani.*

*Nell'aprile del 1945, quando gli alleati entrarono a La Spezia, fu ritrovato affondato e capovolto in rada. Recuperato, fu subito avviato alla demolizione ([www.tuttoandreapicci.bbk.org](http://www.tuttoandreapicci.bbk.org)).*

Sul "Bolzano" visse dal 01-06-1938 fino al 14-02-1941, partecipando il 09-07-1940 alla "Battaglia dello Ionio" e il 27-11-1940 alla "Battaglia di Capo Teulada"; l'11-11-1940 scampò alla "notte del pesce spada" nel porto di Taranto, dove la marina italiana perse mezza flotta.

"L'allarme arrivò mentre la radio trasmetteva la Turandot", mi raccontò.

Dal 15-02-1941 fino al 20-07-1943 fu dislocato a "Maridopo Messina" e dal 21-07-1943 al 08-09-1943 a "Maridopo Taranto".

Con l'8 settembre 1943, dopo un tentativo di tornare a casa, pericolosamente infruttuoso, visse a casa di un marinaio di Cefalù fino alla fine della guerra. È stato congedato il 15-11-1944 e ha rivisto Spotorno il 05-05-1945.

Amico di infanzia di Domenico Pittameglio, "Ninni", anche lui imbarcato in guerra sul R. C. S. "Albatros", ha saputo per primo della morte di quest'ultimo, dovuta al siluramento e affondamento dell'"Albatros" al largo delle isole Eolie.

Questa è la nostra bandiera di combattimento  
ora rammentata dalle donne di Bolzano che  
la città aveva donato al varo.

Battaglia di Punta Stilo.

Uiro centrato sul Gloucester - tre idro  
siluranti abbattuti - nove siluri devianti -

cinque colpi a bordo.

(Capo Teulada)



quarto a una turbina  
mentro a Napoli

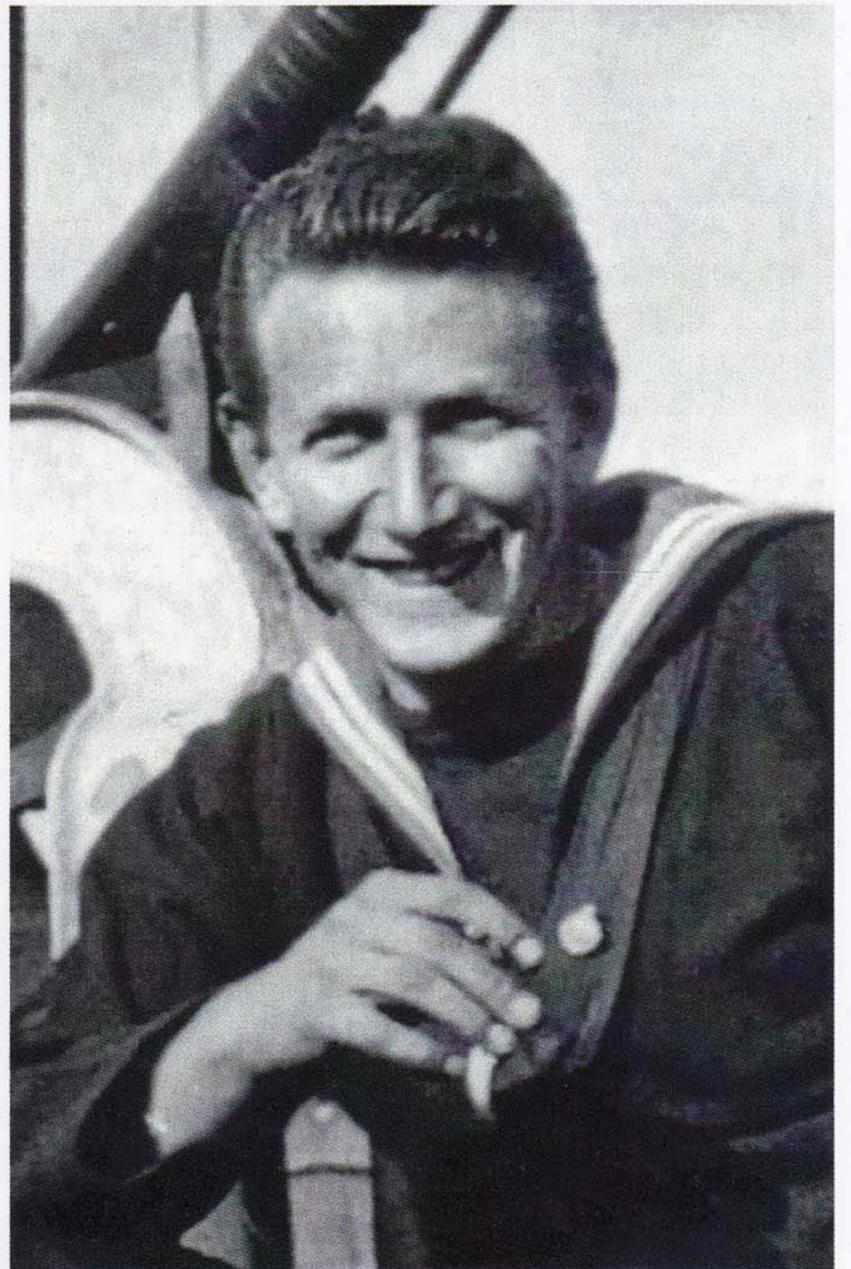
Uiro centrato sul nemico.

F. C. P. 50

La bandiera di combattimento del "Bolzano".



R. I. "BOLZANO", - BATTAGLIA NAVALE DELLO JONIO - 9 LUGLIO 1940-XVIII  
BATTAGLIA NAVALE DI CAPO TEULADA - 27 NOVEMBRE 1940-XIX



*Domenico "Ninni" Pittameglio 1919-1941.*

Ha portato sempre con sé il dolore per la perdita dell'amico e, a oltre ottanta anni di età, ha sentito il bisogno di consegnarmi questo suo ricordo scritto che riporto testualmente.

## Morte di un Amico 1

Vorrei con queste mie righe ricordare un caro amico che gli avvenimenti della guerra ne causarono la morte. Parlo di Domenico Pittameglio, per i famigliari e per tutti gli amici il suo nomignolo era Ninni. Io marinaio imbarcato sull'Incrociatore Bolzano lui pure imbarcato sull'R.C.S. Albatros, detta nave era adibita alla caccia di sommergibili nemici. Entrambe le navi erano di base a Messina, io più anziano di un anno di servizio seppi da casa che Ninni era imbarcato sull'Albatros mi fece piacere, così avevo un amico vicino, che fin dall'infanzia ci conoscevamo e più volte avevamo gareggiato in vari sport, inoltre potevamo scambiarci notizie del paese e dei famigliari, ma non fu così per via dei differenti servizi, rare franchigie e incombenti all'armi aerei. Alla fine di Febbraio del 1941 sbarcai dal Bolzano destinato a Maridopo Messina, cioè a terra, così ebbi l'occasione d'incontrare Ninni e l'ultima volta che l'incontrai fu nella tarda Primavera del 1941, era insieme ad un amico di bordo di origine toscano che avevo già visto in altre occasioni, ci salutammo scambiandoci le poche notizie di casa, poi non ebbi

### “Morte di un amico”

“Vorrei con queste mie righe ricordare un caro amico che gli avvenimenti della guerra ne causarono la morte.

Parlo di Domenico Pittameglio, per i famigliari e per tutti gli amici il suo nomignolo era Ninni.

Io marinaio imbarcato sull'Incrociatore Bolzano lui pure imbarcato sull'RCS Albatros, detta nave era adibita alla caccia di sommergibili nemici.

Entrambe le navi erano di base a Messina, io più anziano di un anno di servizio seppi da casa che Ninni era imbarcato sull'Albatros mi fece piacere, così avevo un amico vicino, che fin dall'infanzia ci conoscevamo e più volte avevamo gareggiato in vari sport, inoltre potevamo scambiarci notizie del paese e dei famigliari, ma non fu così per via dei differenti servizi, rare franchigie e incombenti all'armi aerei.

Alla fine di Febbraio del 1941 sbarcai dal Bolzano, destinato a Maridopo Messina, cioè a terra, così ebbi l'occasione d'incontrare Ninni e l'ultima vol-

ta che lo incontrai fu nella tarda primavera del 1941, era insieme a un amico di bordo di origine toscana che avevo già visto in altre occasioni, ci salutammo scambiandoci le poche notizie di casa, poi non ebbi più occasione di incontrarlo, nel frattempo Messina era sottoposta a bombardamenti quasi ogni giorno e a Maridepo non c'era un vero rifugio per tutti i marinai e comandanti, e in attesa che si ultimasse un vero rifugio, il personale del deposito di cui facevo parte fu messo a fare rifugi sulla sabbia si capisce erano molto precari!

Fu in quel periodo che provocato da una scarpa forse logora, un'unghia del piede sinistro mi portò una grave infezione con febbre alta e gonfiore a tutta la gamba, così d'urgenza mi portarono all'Ospedale militare Regina Margherita per essere operato; erano i primi giorni di Settembre del 1941; trovandomi in mezzo a feriti e naufraghi di quei tristi avvenimenti, preso un po' dallo sconforto, il pensiero alla casa lontana scrissi una cartolina (militare) all'unico amico e paesano di cui avevo qualche contatto, così scrissi, al Marinaio S.D.T. Domenico Pittameglio R.C.S. Albatros M.M. Roma.

“Caro Ninni mi trovo all'ospedale Regina Margherita in 1° Chirurgia per un breve intervento ad un piede.

Ora sono già in convalescenza, penso di guarire per la fine del mese, se hai qualche franchigia vienimi a trovare l'Ospedale si trova sulla riviera di Pace di fronte allo stretto, mi fai piacere, se tu dovessi andare in licenza e te l'auguro, non farne caso.

Tanti saluti con arrivederci a presto”.

Difatti non tardò la sua risposta con tante raccomandazioni di stare tranquillo e appena può verrà a trovarmi; conservo la cartolina della sua risposta in data 20-9-41.

“Caro Mario molto sorpreso ho ricevuto la tua cartolina dove sento che purtroppo ti trovi all'ospedale ma speriamo sia una cosa breve, ogni modo io appena potrò avere un po' di permesso verrò senz'altro a trovarti, stai tranquillo che a casa mia non sapranno che ti trovi malato perciò neanche i tuoi sapranno di ciò, noi stiamo sempre facendo la solita vita di navigare necesse ma pazienza.

Mi raccomando di non pigliartela e di stare più allegro che puoi che tutto passa e passerà anche questo.

Ricevi i miei più sinceri auguri di guarigione arrivederci presto saluti amiche Nini”.

Ma ecco la mattina del giorno 27-9-'41 mi trovavo a letto ancora convalescente; non potevo ancora mettermi le scarpe, verso le nove ci fu un gran movimento di infermieri che portavano su per lo scalone sulle barelle naufraghi, mi alzai sul busto per osservare meglio e da un infermiere chiesi chi sono? Mi rispose, sono naufraghi dell'Albatros, subito il pensiero volò a Ninni e la

mia speranza che fosse tra i naufraghi mi dava modo di credere, perché era un campione di nuoto, e anche robusto fosse tra loro, ma il caso volle che portarono vicino al mio letto un naufrago che era agitato, chissà che ferite aveva, il vestito era quello usuale da lavoro, ma però lo conobbi subito era l'intimo amico di Ninni, seduto sul mio letto, gli rivolsi queste parole, coraggio che è successo. Non ebbi nessuna risposta, allora con voce più alta gli dissi Ninni dov'è con poca voce per due volte mi rispose, il panino, il panino! Non disse più nulla, dopo poco tempo lo portarono via era morto. Quelle parole del panino mi suonarono nella testa e subito mi fecero capire la tragica sorte toccata al povero Ninni.

A bordo delle navi militari, tempo e operazioni permettendo si usa verso le nove distribuire il cosiddetto panino che sarebbe un terzo di brenosa e una fettina di mortadella, è compito a turno prelevarlo dalla cambusa per distribuirlo alla propria squadra, così toccò a Ninni trovarsi sotto coperta mentre l'Albatros silurato, affondava.

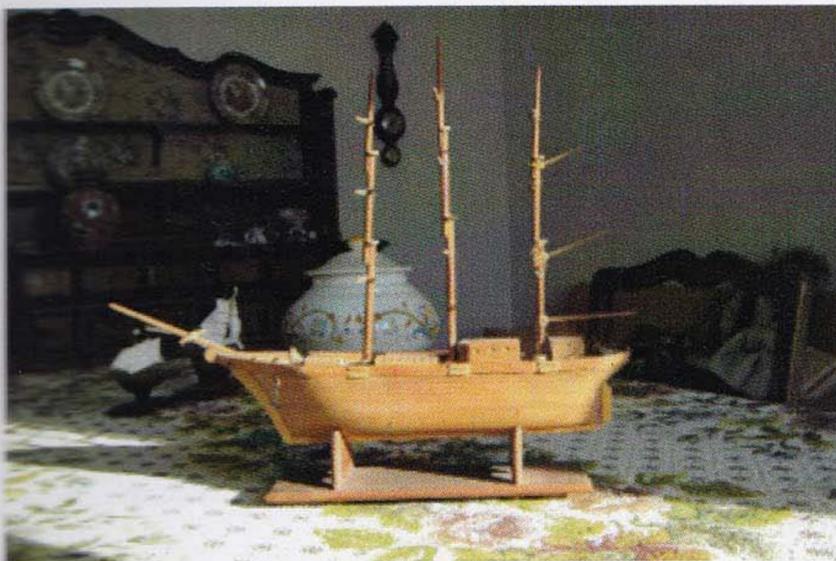
Passato pochi giorni dalla tragedia mi giunse da Spotorno richiesta da fare al Comando Maridopo Messina, firmata da Brugna Mario, anch'egli intimo amico di Ninni sulla sorte dei naufraghi e superstiti; ero da pochi giorni dimesso dall'ospedale, mi rivolsi subito al Comandante Maridopo e nella prima assemblea, mi chiamò fuori la riga e mi disse, sulla richiesta fatta da me. Il marinaio Domenico Pittameglio risulta assente all'appello. Così tristemente risposi a Brugna.

Ninni non è più

Carp. Fazio Mario - Settembre 1941, Maridopo-Messina.

Il padre di Domenico Pittameglio, Giovanni detto Nânin, aveva ereditato da mio nonno Fazio Giuseppe e dalla tradizione il compito di cantare, la sera del Giovedì Santo in Chiesa davanti al Sepolcro, una nenia; alla sua morte, dopo qualche esecuzione da parte di Domenico Abrate, è passata in disuso.

Nânin l'ha scritta, per me, di suo pugno; trascrivo il testo in omaggio alla memoria sua e di suo figlio.



*I modellini dello zio Mario.*

20-9-41

Caro Mario

Molto sorpreso ho ricevuto la tua cartolina dalle sento che purtroppo ti trovi all'ospedale ma speriamo sia una cosa breve, a quel modo io appena potrò andare un po' di permesso devo senz'altro a trovarti, stai tranquillo che a casa mia non sapremo che tu ti trovi malato perciò neanche i tuoi sapranno di ciò, mai stiamo sempre facendo la solita vita di noialtri incerti ma pazienza. Mi raccomandando di non farti la pena e di stare più allegro che puoi che tutto passa e passerà anche questo. Sincerissimi auguri di guarigione amichevoli  
 amici tuoi



CARTOLINA POSTALE  
 PER LE FORZE ARMATE



Mittente

Cognome Famaglio

Nome Domenico

Grado S.D.T.

Indirizzo R.C.S. albanos

M. M. Roma



I

Al Carpentiere

Giorgio Mario

Ospedale R. Margherita  
1° chirurgia

Messina

## Passione di N. S. Gesù Cristo

Iesu Christe fili dei vivi miserere nobis (si ripete tre volte)

Fratelli carissimi, ritorniamo con tutta la devozione ed umiltà del nostro cuore al nostro misericordiosissimo Salvatore Gesù Cristo, ringraziandolo di averci fatto la grazia di essere annunziati della sua S.S. Passione e morte.

E di essere in questa sera in questo benedetto luogo a pregarlo umilmente per noi miseri peccatori che qui siamo, e per tutti i fratelli di questa nostra compagnia, per tutti quelli che qui sono avendone giusta cagione, per tutti quelli che devotamente fanno questa Santa processione, per l'universo mondo.

Acciocchè il nostro Signore benedetto, il quale ci ha congregati nel suo S.S. nome, ci dia la grazia di essere perseveranti sino alla nostra morte, acciocchè meritiamo in questo mondo la sua Santa grazia, e nell'altro la sua Santa gloria, per i meriti della sua S.S. Passione e morte.

Preghiamo il nostro Signore Gesù Cristo che si compiaccia di mandare la sua Santa pace dal cielo in terra, per tutta quanta la cristianità, e dove sono guerre tribolazioni, si degni di mandare la sua Santa pace, e consolazione, specialmente in questo nostro paese, che il Signore benedetto si compiaccia di confermare tutto in stato della sua S.S. Passione e morte.

Preghiamo ancora per i nostri naviganti pellegrini viandanti, che per l'universo mondo sono, specialmente per quelli che sono in viaggio per mare, o per terra, che il Signore Iddio vedendo i loro pericoli li conduca alle loro case a salvamento di anima e di corpo, di consolazione a quelli che li aspettano, per i meriti della sua S.S. Passione e morte.

Fratelli amatissimi per ottenere da Dio tutte quelle grazie che sinora abbiamo domandato e domanderemo, faremo nostra imploratrice quella che è fonte di misericordia ed avvocata dei peccatori, recitandole l'angelica salvezza, e ripetendo per tre volte misericordia.

Santissima Madre Vergine Maria, per riverenza del vostro dolcissimo Figliolo, raddrizzate a salvezza questa nostra compagnia, e ancora tutte quelle anime che nell'universo mondo sono.

Deo grazia.

## MORIZIO GIACOMO

(1881-1943)

Quando si dice “quellu bunanima”, in Liguria, viene subito in mente una celebre commedia di Govi, nella quale il destinatario dell'affettuoso epiteto, anziché essere una buona anima, alla fine si rivela il contrario.

L'espressione, così familiare per i liguri di qualche anno, tende a rivestire l'estinto di una patina di bontà, una specie di assoluzione post-mortem che vale in ogni caso, direi per tutti, ma assume connotati anche diversamente affettivi a seconda del peso sentimentale dell'assente, colorandosi così di inflessioni esclamative, cenni con la mano, sguardi tanto più espressivi quanto più l'assente era caro.

Nella nostra famiglia “quellu bunanima” era il marito defunto della zia Rosetta che l'aveva lasciata precocemente vedova, il quale era richiamato dalla stessa, nelle occasioni importanti della vita come testimone inappellabile, ma spesso anche nelle vicende quotidiane come presenza retorica, talvolta accorata e decisiva, sempre tenera e appassionata: “quellu bunanima” non è mai stato, in casa nostra una macchietta!

Tanta inconsolabile passione aveva le sue ragioni.

Morizio Giacomo era un marinaio militare, marinaio, come per tanti dei nostri avi, di necessità.

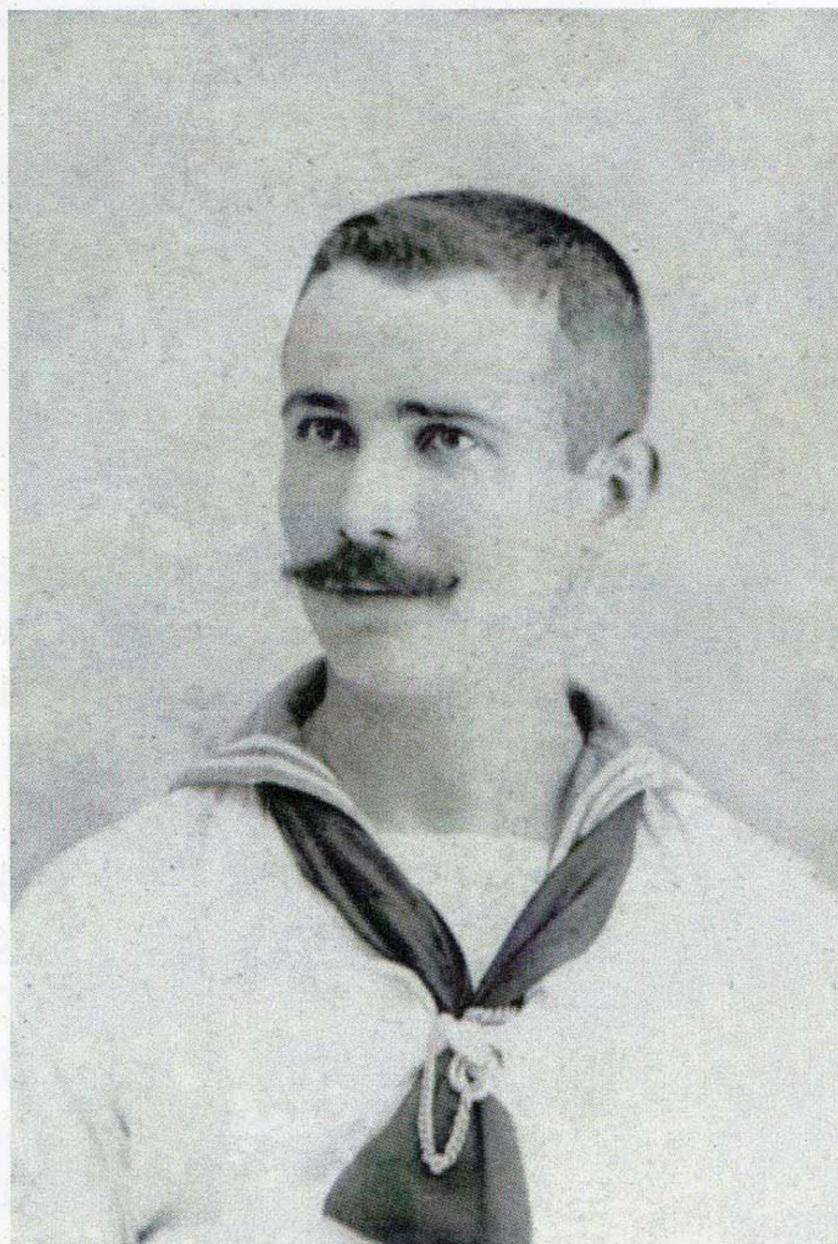
La sua dura pagnotta, che serviva a dargli dignità e indipendenza economica, non era riuscita a commuovere il bisnonno di mia moglie, un Berlingieri duro e benestante, arricchitosi con il mercato dei pesci, “le salacche”, il quale, avendo da pensare già al maschio e ad altre due figlie, non esitò un istante a diseredare la Rosetta, Rosa Catterina, che era la più piccola, con il motivo che, disubbidendo alla famiglia, era determinata a sposare un povero, per di più marinaio.

Un amore pagato a caro prezzo e tuttavia così grande ed esclusivo da bastare per tutta la vita e anche oltre, senza lasciare dietro di sé rimpianti.

È di questo amore che si vuole qui dare testimonianza, non solo perché così vicino al nostro cuore, o per l'intreccio delle famiglie di mia moglie e mia, ma anche e soprattutto perché esempio di un modo di vivere i sentimenti e di un costume molto diffuso di fedeltà ai loro mariti marinai di cui le nostre donne sono state mirabile esempio.

Un omaggio perciò specialmente a loro, sempre in attesa col cuore sospeso, e ai marinai del nostro paese così numerosi e così poco presenti nell'intitolazione delle nostre strade, se si eccettuano Rizzo e Aonzo eroi di Premuda, Cappellini eroe di Lissa, Albini e Caracciolo.

Morizio Giacomo, di fu Giacomo e di Noceto Geromina era nato a Spotorno il 20-04-1881.



Arruolato di leva in prima categoria nella Regia Marina il 15-05-1902 e congedato per fine servizio il 09-11-1924 con il grado di Capo segnalatore di 1° classe, fu richiamato alle armi nell'agosto del 1935 e prosciolto da ogni ulteriore servizio nella marina militare per ragioni di salute il 04-09-1935.

Ha espletato il suo servizio nelle campagne di guerra 1915-1916-1917 prevalentemente nel mare Adriatico ed è stato autorizzato a fregiarsi della "Croce d'argento" per anzianità di servizio militare.

Il 30-07-1910 il comando della Difesa marittima di La Spezia gli aveva rilasciato il diploma di idoneità, in seguito all'espletamento del corso specifico, di secondo capo semaforista.



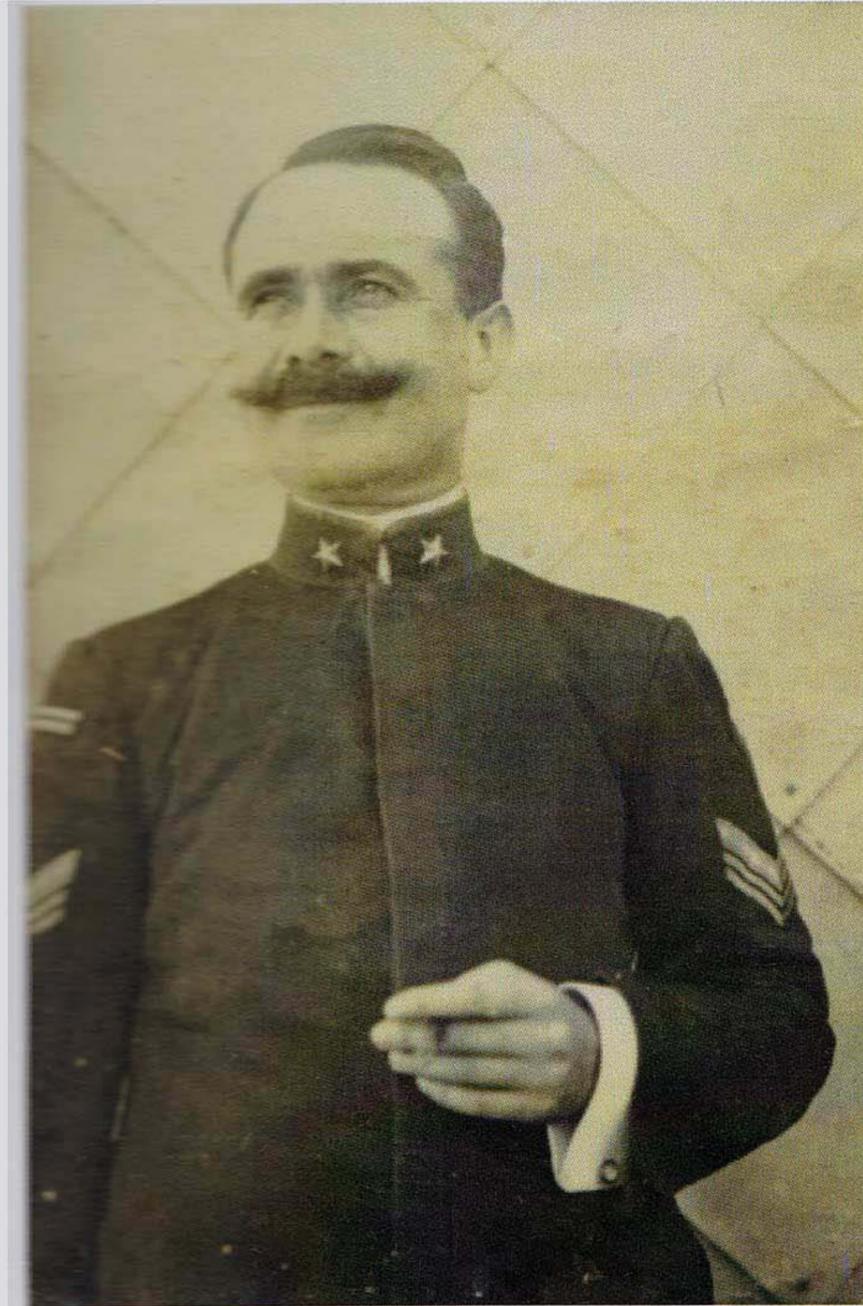
Il 09-04-1911 Berlingieri Rosa Catterina, nata a Spotorno il 23-09-1890 da Francesco e Cerisola Maddalena, chiede all'ufficio di stato civile di Spotorno un certificato che attesti che non ha contratto matrimonio (così potrà sposarsi con Giacomo il 28-06-1911).



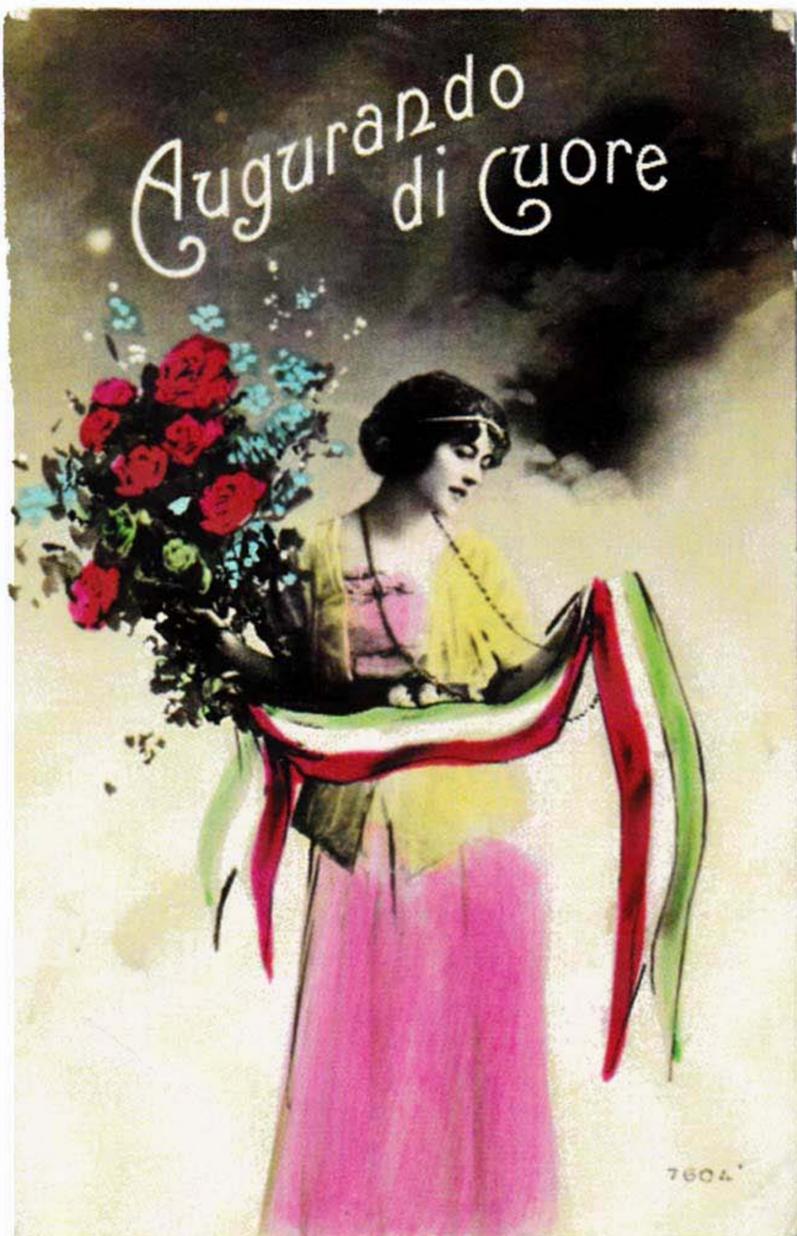
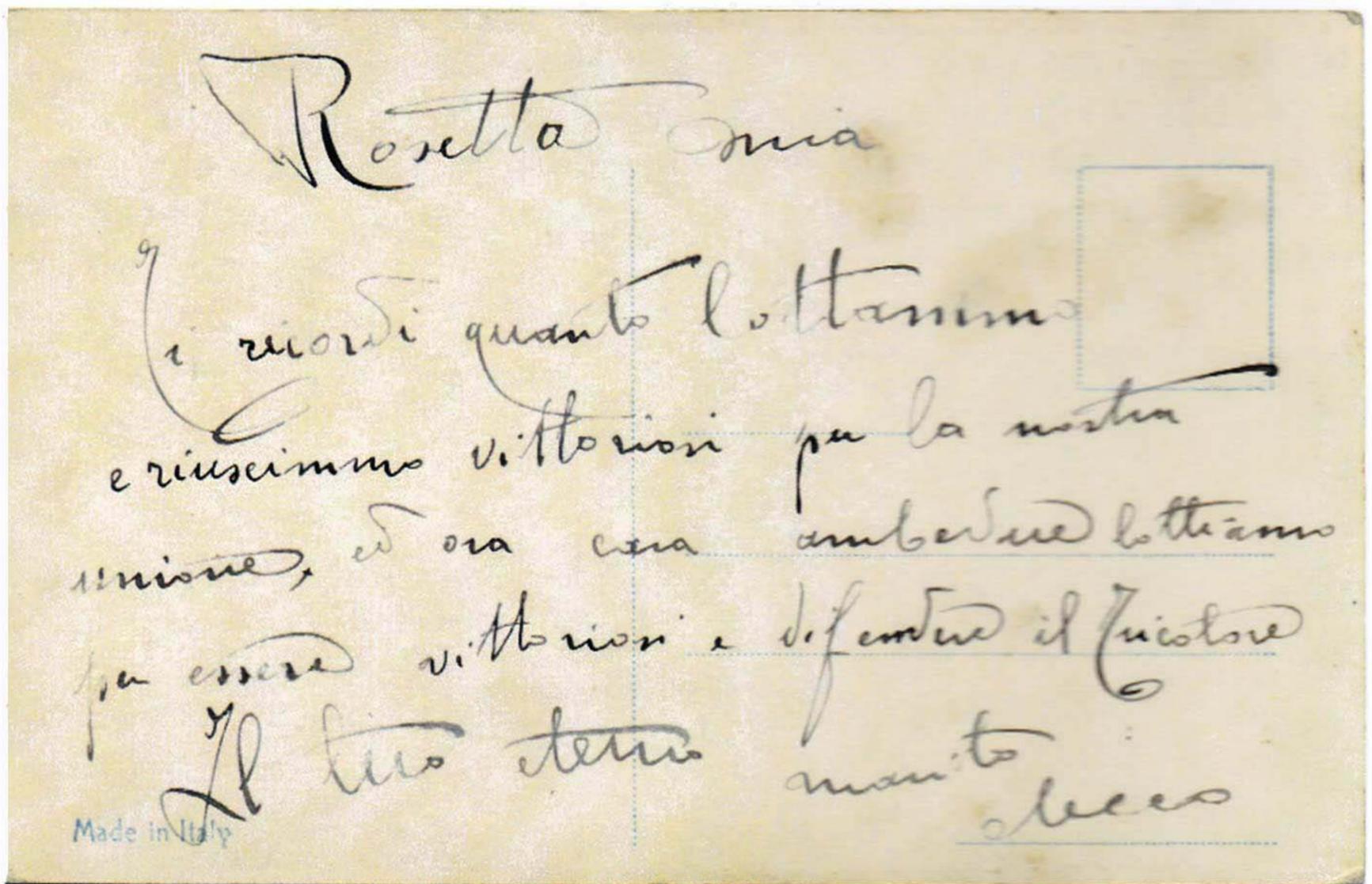
Il 18-05-1917, durante la grande guerra, a Saseno, isola appartenente all'Albania, dal 1920 al 1947 all'Italia, situata per protezione della baia di Valona, sull'imboccatura dell'Adriatico, di notevole importanza strategica come base navale, Giacomo rilascia a sua moglie una procura speciale per intervenire legittimamente nell'atto di successione del padre Francesco, deceduto il 17-02-1917, accettando formalmente e materialmente il testamento paterno che le assegna la casa di civile abitazione sita in via Mazzini 41, con ingresso anche da vico Chiuso, una casetta in via De Maestri e un piccolo appezzamento di terreno (Cianetto).

Il 13-03-1927 i due coniugi versano quattromilaseicento lire di acconto per lavori

di sopraelevazione della casa di via Mazzini 41 (la nostra casetta); il 08-06-1927 versano una seconda rata di quattromilaquattrocento lire a saldo.  
Il 13-12-1939 gli viene assegnato l'incarico di delegato di spiaggia.  
Il 09-08-1943 muore per una verosimile cardiopatia.  
La sua vita di marinaio si è svolta fra La Spezia, Taranto, Pola, Valona e Sarseno.



La "Rosetta" ha vissuto la sua vita vedovile con grande dignità e inconsolabile rimpianto, ha visto nascere e crescere la nipotina Mariateresa aiutandola nei momenti di difficoltà, come si può fare con una figlia, e si è spenta il 28-02-1970 con la consolazione e la certezza di riunirsi ancora a "quellu bunanima", il suo Checco, il quale durante la guerra le inviava dal fronte tenere cartoline d'amore.



Rosetta mia  
ti ricordi quanto lottammo e riuscim-  
mo vittoriosi per la nostra unione, ed  
ora ambedue lottiamo per essere vitto-  
riosi e difendere il Tricolore.  
Il tuo eterno marito Checco.

Ancora un ricordo di Venezia  
CARTE POSTALE D'ITALIE

Carissima mia vita  
Rosetta

Si proprio così ti chiamo perché  
solo per te vivo e credimi cara,  
cerca di confutarmi, io sono contento  
quando è tue notizie. Rassegnati  
cara, come quando ti rassegnasti  
nel nostro amore. Tuo e mai  
<sup>35</sup> più di un'altra tuo eterno Checco

Ancora un ricordo di Venezia.

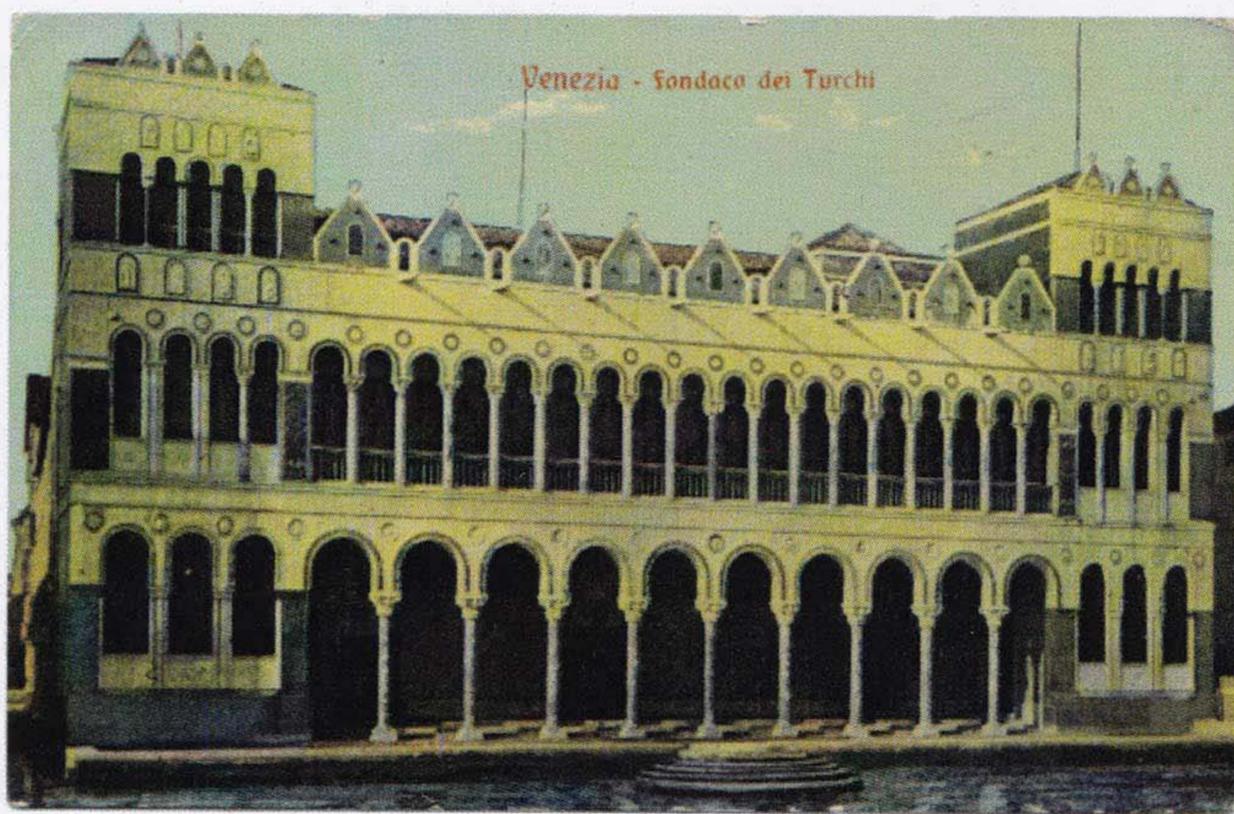
Carissima mia vita Rosetta

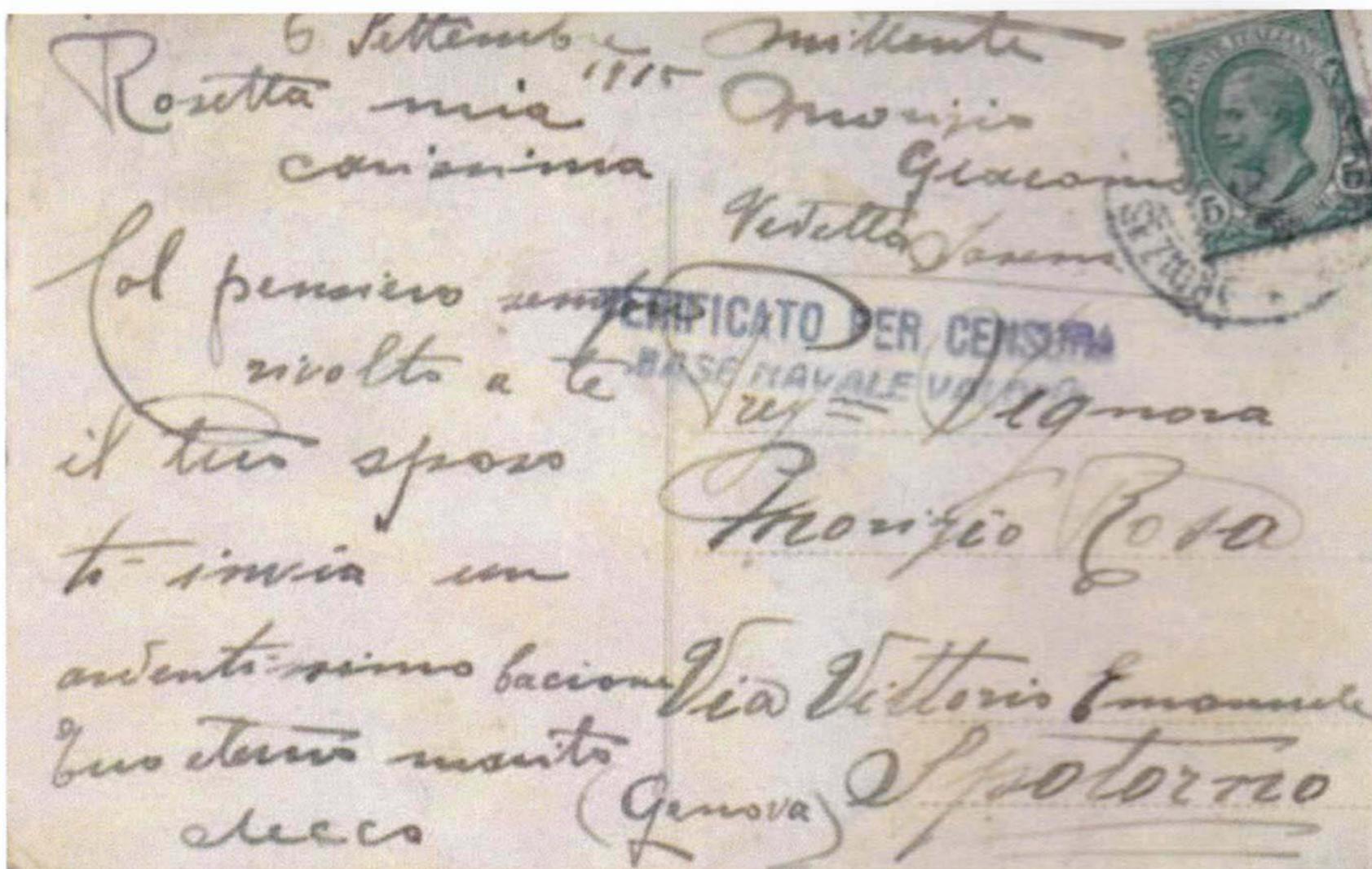
Si proprio così ti chiamo perché solo per te vivo e credimi cara, e cerca di confutarmi, io sono contento quando è tue notizie.

Rassegnati cara, come quando ti rassegnasti nel nostro amore.

Tuo e mai più di un'altra.

Tuo eterno Checco.





**06-09-1915**

Mittente Morizio Giacomo Vedetta Saseno.

Rosetta mia carissima col pensiero sempre rivolto a te il tuo sposo ti invia un ardentissimo bacione.

Tuo eterno marito Checco.



15-02-1916

Mia Rosa carissima  
 Affettuosissimi saluti e bacioni  
 Tuo Checco.





**28-02-1916**  
 Rosetta mia  
 Inviami un ardente bacio  
 Tuo marito Checco.



29-02-1916

Inviati un ardentissimo bacione  
Tuo marito Checco.





20-04-1916

Auguri felicissimi

Buona Pasqua

Bacioni.

Tuo marito Checco.



Mia Rosetta carissima 30 - I - 1916  
Ti invio un fiorellino che raccolsi  
in quest'isola e lo attaccai alla presente  
come attaccai il mio cuore al  
tuo, alla prima volta che  
ti conobbi.  
Tuo marito Checco

30-05-1916

Mia Rosetta carissima

Ti invio un fiorellino che raccolsi in quest'isola e lo attaccai alla presente come attaccai il mio cuore al tuo, alla prima volta che ti conobbi.

Tuo marito Checco.



1° giugno 1916  
CARTOLINA POSTALE

Rosetta mia carissima

Ti invio altro fiore da me raccolto  
simbolo di ardente amore e di dolci  
speranze. Ti giunga gradito e ti  
faccia contenta. ~~Tuo eterno~~  
marito Checco



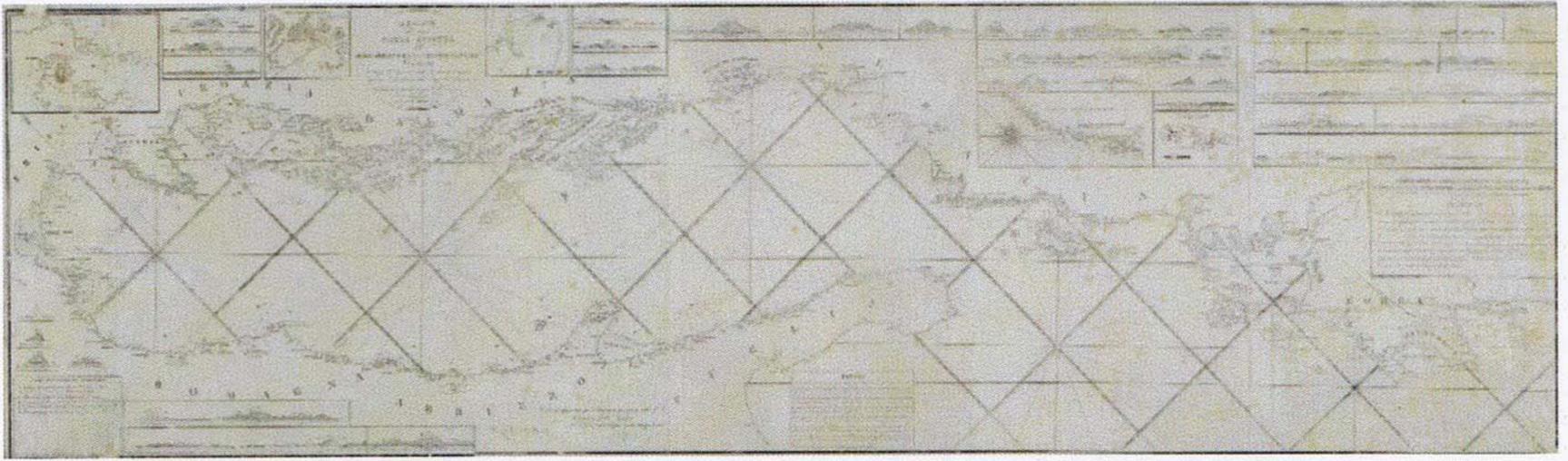
01-06-1916

Rosetta mia carissima

Ti invio altro fiore da me raccolto  
simbolo di ardente amore e di dolci  
speranze.

Ti giunga gradito e ti faccia contenta.

Tuo eterno marito Checco.



*Carta illustrativa dell'Adriatico risalente al 1815.*



*Particolare riguardante l'ubicazione di Valona e Saseno.*



Bartolotti Marina  
1901-1945

**ALTRI MARINAI E NAVIGANTI DI CASA**



**Bertolotti Marciano**  
1901-1995



*L'Incrociatore corazzato "Pisa".*

Marinaio di leva nel 1920 nella Regia Marina, impiegato nello sminamento post-bellico dell'Adriatico, ha navigato fra l'altro sulla corazzata costiera "Regina Elena" e sull'incrociatore corazzato "Pisa" con il quale si è recato dal 01 al 23 gennaio 1920 ad Odessa a caricare profughi russi, "i bianchi", reduci della rivoluzione d'ottobre.

A Pola ha familiarizzato con Morizio Giacomo, marinaio militare di carriera spotornese e sua moglie Rosa Berlingieri.

L'8-03-1923 viene congedato, da Pola appunto, con un certificato che attesta che "ha tenuto buona condotta e ha servito la Patria con fedeltà e onore".

Nel 1924 si imbarca come fuochista di bordo su navi mercantili e nel 1925, a fascismo ormai consolidato e pervasivo, emigra clandestinamente in America, ragione per cui quell'anno il tribunale di Genova gli commina sei mesi di carcere e 60 lire di multa per "diserzione mercantile" (!).

Tornerà a Spotorno nel 1932, dopo l'indulto di Mussolini.

**Berlingieri Francesco**  
1909-1988



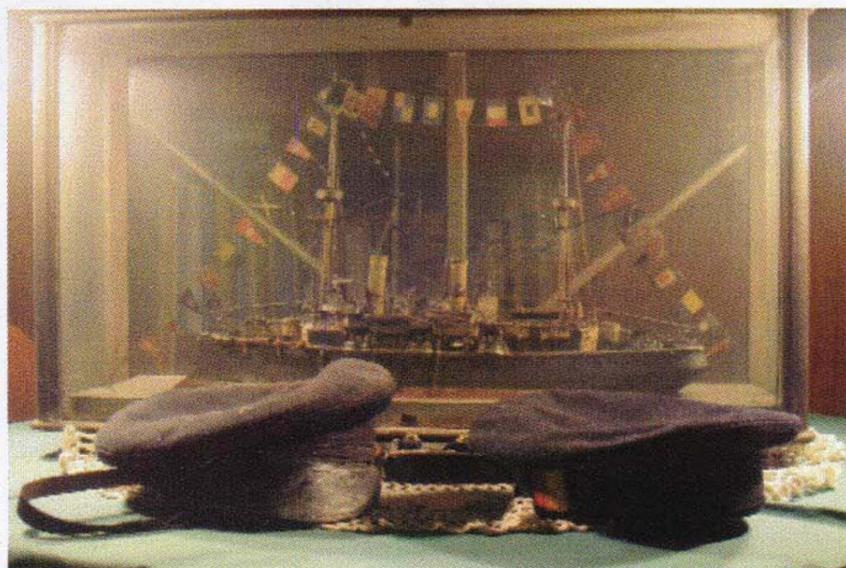
Berlingieri Francesco, mio suocero, è stato arruolato in Marina il 21-02-1929 ed ha frequentato la scuola semaforisti, espletando il servizio tra Maridopo La Spezia e Genova S. Benigno.

Congedato nel 1931 è stato richiamato diverse volte e nell'estate del 1939 assegnato ai servizi semaforisti liguri.

Ha espletato il servizio militare a La Spezia, Genova, Varazze, Savona come 2° Capo Segnalatore ed è stato congedato il 04-05-1945 dopo essersi guadagnato una "Croce al merito di guerra" per l'attività svolta nel corso del conflitto 1940-1943.

## Fazio Bartolomeo

1870-1932



*Il suo veliero, conservato dai nipoti, e i suoi berretti da marinaio.*

Fazio Bartolomeo, in casa lo “zio Nin”, fratello di mio nonno materno si è imbarcato come mozzo a 16 anni ed è sbarcato come nostromo, dopo numerose traversate transatlantiche sui velieri.

In casa nostra si è sempre raccontato di un suo naufragio al largo di Città del Capo e di un veliero, ex-voto all'Annunziata, che non sono riuscito a identificare.

Negli ultimi anni ha navigato con la marineria inglese.

Un veliero, al quale ha lavorato in vecchiaia, è amorevolmente conservato dai nipoti, fratelli Gorgoglione.

**Fazio Luigi**  
1927-2004

Figlio di Bartolomeo si è distinto, nella sua attività di bagnino, per l'amore del mare e per un gesto di audacia, insieme a Cerisola Vincenzo, che è passato alle cronache nazionali.

Drammatico salvataggio.

L'“Indipendence”, panfilo di due tonnellate, salpa da Pegli diretto a Gibilterra.

Sua meta finale è l'isola di Pago-Pago in Oceania.

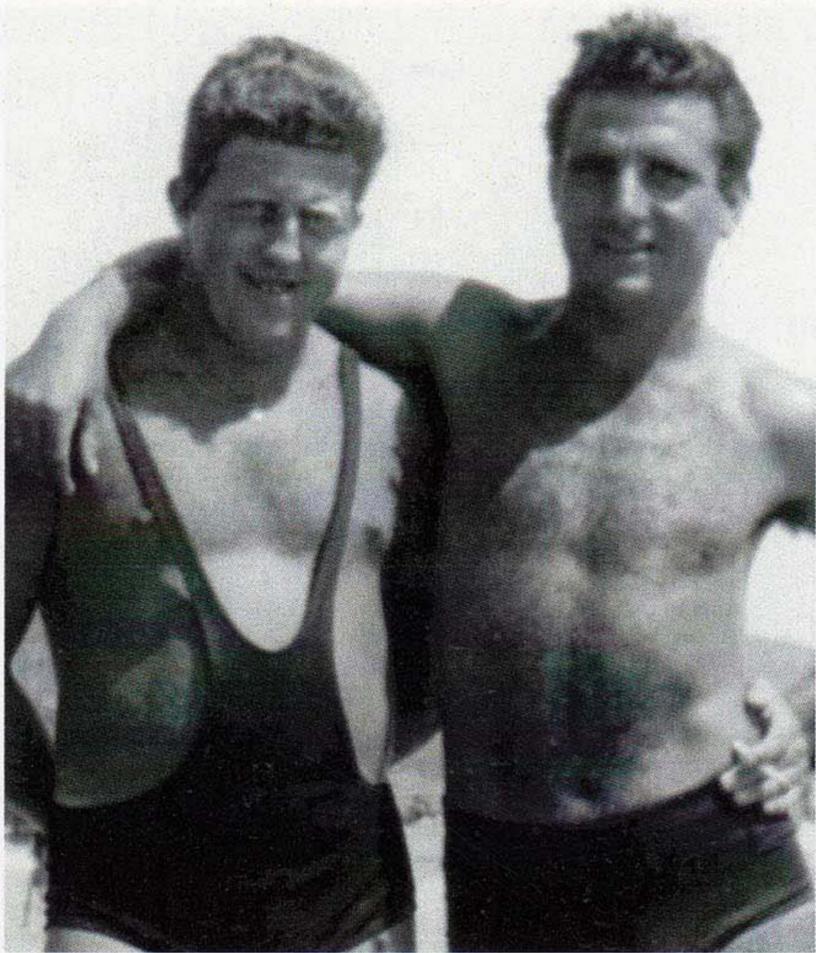
Sono a bordo l'ingegner Schafer, di Berlino, la moglie e il figlio Roberto di venti giorni.

All'altezza di Spotorno una violenta mareggiata mette in difficoltà la navicella che viene spinta verso gli scogli.

Due bagnini si gettano in acqua, raggiungono a nuoto l'“Indipendence” e mentre uno, Vincenzo Cerisola, sale sull'imbarcazione, l'altro, Luigi Fazio, a nuoto torna a riva portando in salvo il bimbo in fasce.



Copertina de “La Domenica del Corriere” del 07-06-1959.

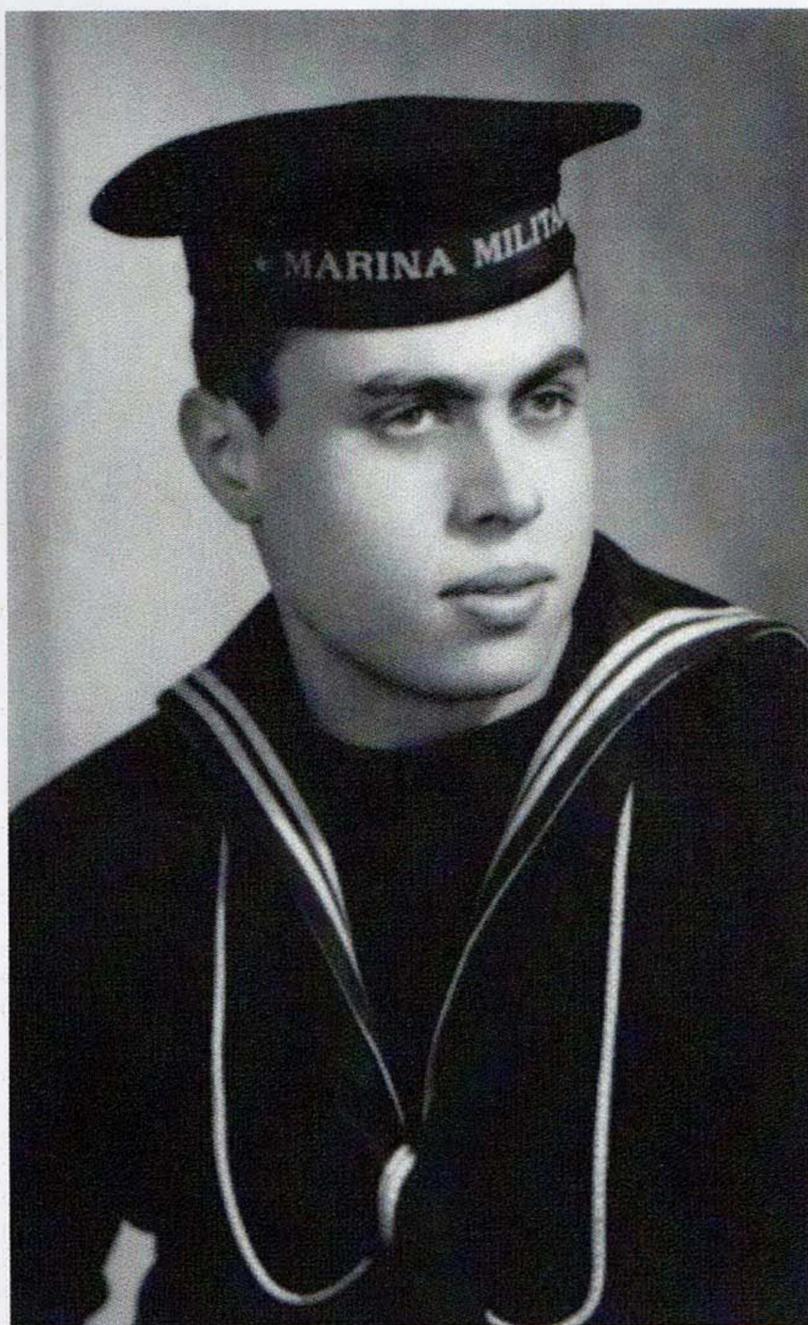


*Fazio Luigi, a sinistra, detto "Ciolti" e Cerisola Vincenzo, detto "Cicci della Minichin", eroi di giornata.*



*Uomini di mare, qui con amici, che, sazi d'acqua, a terra talvolta compensavano con generose "ri-botte".*

**Fazio Michele**  
1900-1969

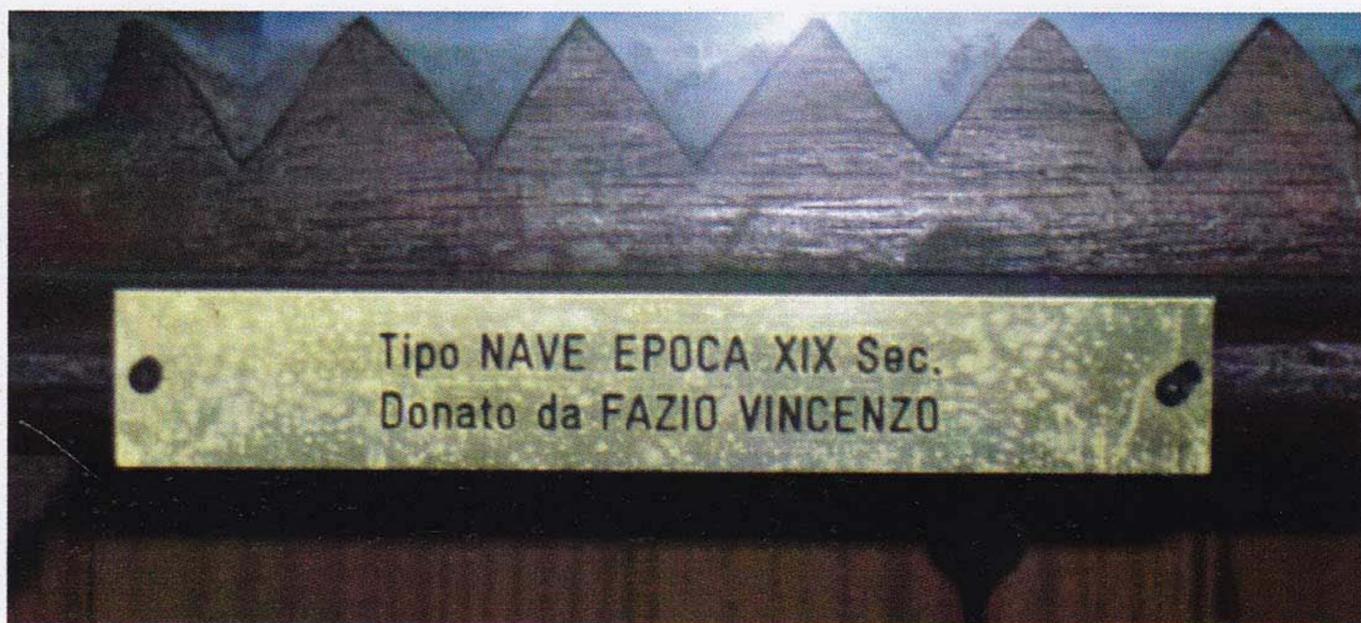


*Suo figlio Antonio Enzo, marinaio di leva nel 1951.*

Cugino di mia madre, navigante di professione, figlio di navigante; imbarcato come fuochista nei primi anni 20 e sbarcato definitivamente nel 1960 come Direttore di macchina in seconda di navi mercantili transatlantiche. Di suo padre Vincenzo si conserva un bellissimo veliero ex-voto all'Annunziata.



*Il veliero, all'Annunziata, di Fazio Vincenzo, padre di Michele.*

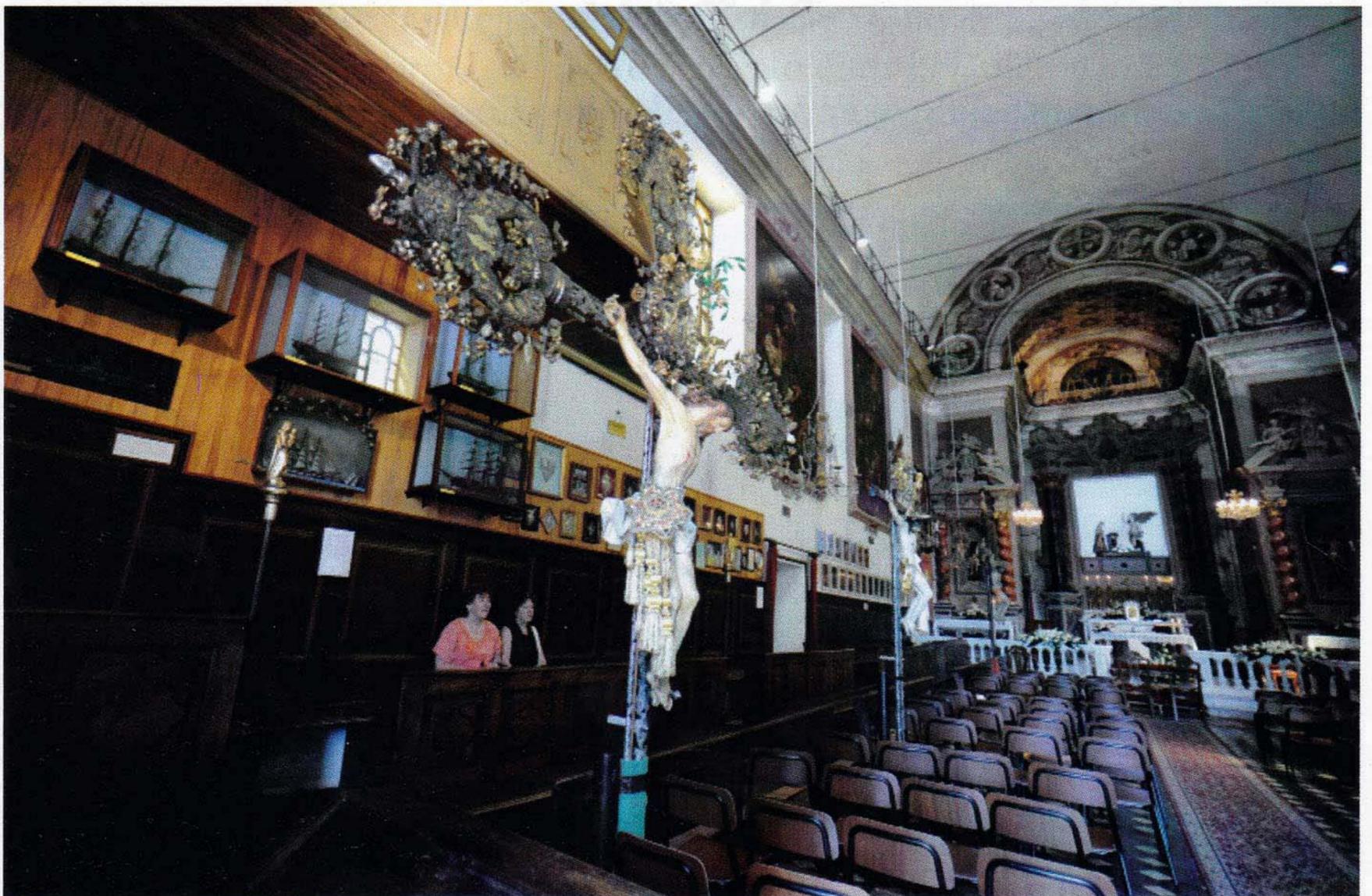


## Peluffo Adriano

C. L. C., primo ufficiale di coperta sulla nave Costa Magica.



La storia familiare continua...



I vascelli dell'Annunziata sono stati donati da marinai che sono tornati a casa, e sono carichi, oltre che di suppliche e gratitudine, anche dello spirito di coloro che sono rimasti in mare.

MAINÊ  
PERSI AU LARGU  
FRA BURRASCHE E MACAIA  
NEGHÊ  
A IN PASSU DALL'ISUA DU MAGÚN,  
DUVE I PURPI VAN  
A CARIGÂ L'INCIOSTRU  
AMAU E NEIGRU CUMME U CARBÚN,  
FÊTU CUN TUTTE E LAGRIME DE MUÊ  
VERSÊ IN TU PUSSU DA DISPERASIÚN  
AU CENTRU DELL'ISUA DU MAGÚN  
AU LARGU DU NOSTRU MÂ  
A IN PASSU  
D'Â TUMBA DI MAINÊ

*Ringrazio le famiglie Manno, Pittameglio, Fazio, Gorgoglione,  
Peluffo, mio figlio Gianni e Paolo Novello.*

*Finito di stampare  
nel mese di Febbraio 2012  
nello stabilimento grafico  
Marco Sabatelli Editore  
in Savona*



